

bito parrocchiale. Un'occasione, più concreta che mai, si è presentata a me e a Davide quando abbiamo partecipato come candidati alle elezioni dei rappresentanti degli studenti al Consiglio Distrettuale di Brescia.

Fin dai primi incontri abbiamo conosciuto nuovi amici che, come noi, si erano offerti per la candidatura. Al di là dei risultati delle elezioni il rapporto con queste persone è continuato, e ci siamo rivisti spesso. Insieme abbiamo cercato di prendere coscienza dei problemi che interessano l'ambito scolastico. Questa esperienza, dopo tre anni, ha maturato la nostra sensibilità ai problemi e al modo di affrontarli e ci ha fatto sentire l'esigenza di prepararci anche culturalmente. Ormai, oltre a questi motivi "tecnici", ci unisce più di una semplice amicizia. L'affiatamento che subito si è creato ci ha permesso di affrontare con serenità le assemblee studentesche nelle quali ci siamo presentati e ci ha fatto capire che era arrivato il momento di comprometterci.

Spesso nelle assemblee mi sono trovato di fronte a enormi masse di studenti che, più o meno, facevano i fatti loro; le uniche persone che ascoltavano erano quelle di ideologie opposte — di solito di sinistra —, sempre pronte a controbattere appena se ne presentava l'opportunità. Nonostante ciò il dialogo è nato proprio con loro. Da parte mia ho cercato di andare loro incontro mettendo in rilievo gli obiettivi che vedevo comuni, evitando di mettere subito in risalto le cose che ci ponevano in contraddizione. Ma soprattutto ho cercato di stabilire con loro un rapporto umano. Un giorno, ad esempio, parlando con uno di questi giovani, abbiamo scoperto che provavamo le stesse emozioni prima di parlare di fronte ad una assemblea di studenti; è stato un momento singolare, che in seguito ci ha fatto sentire molto vicini, nonostante le nostre idee fossero totalmente opposte.

Attualmente io e Davide siamo rappresentanti degli studenti al Consiglio Scolastico Distrettuale di Brescia. All'interno di questo organismo il nostro intento è quello di proporre alcune piccole iniziative su problemi concreti che toccano da vicino il mondo giovanile, come la tossicodipendenza e su altri temi che interessano i giovani, come lo sport. E' un impegno tutt'altro che semplice.

Di fronte alle molteplici difficoltà, per noi è importantissimo il fatto che siamo in due; e questo non tanto per aver più voce in capitolo, ma perché così possiamo tener sempre viva tra noi la presenza di Cristo, che illumina e sostiene il nostro agire.

Nascono vocazioni

Aurelio, uno studente di 19 anni. All'inizio del mio cammino vocazionale stà l'incontro con il gruppo della Parola di vita. L'aver conosciu-

to persone che cercavano di mettere Dio al primo posto nella loro vita e si sforzavano di vivere il vangelo, mi ha fatto capire che incarnare oggi il messaggio di Cristo è possibile e così mi sono tuffato in questa avventura insieme a tutti gli altri giovani. Mi propongo anch'io di scegliere Dio come ideale della mia vita, e di cercare di vivere il vangelo nella vita quotidiana: a scuola, in casa, in oratorio, nella realtà di Azione Cattolica in cui sono impegnato. E' per me una esperienza molto intensa come non avevo mai provato fino ad allora.

La figura di Gesù, così centrale nel vangelo, mi attira molto, e presto cresce in me l'esigenza di una maggiore conoscenza di Lui. Comincio ad andare a messa ogni giorno e qui attingo quella forza necessaria per vivere la Sua parola.

Intanto intensifico il mio rapporto con Gesù, nella preghiera, e in tutte le occasioni che ho di stare con Lui. Avverto che mi vuole tutto per sé e ad un certo punto mi chiedo se non mi sta invitando a seguirlo come sacerdote. Chiedo a Lui di farmelo capire e ne parlo con don Mario. Da questo momento in poi la tentazione più forte è quella di rinchiudermi in me stesso per verificare se questa è proprio la mia strada. Ma, d'altra parte, sento che devo scegliere Dio, prima che una vocazione specifica, e così aiutato da alcuni sacerdoti, che tuttora mi sono vicini, matura in me la convinzione che ciò che più conta è vivere il vangelo nel momento presente. Questa Parola di Dio che devo anteporre anche alla vocazione, non si pone in contraddizione con la scelta che dovrò fare, ma, anzi, le fornisce il terreno più adatto per crescere e svilupparsi.

Sono ormai trascorsi due anni e non sempre tutto è stato facile. Comunque ho continuato a vivere normalmente nell'esperienza di oratorio e in Azione Cattolica. Ora sono sempre più certo della chiamata che ho sentito di farmi prete, e se ho questa certezza lo devo proprio alla Parola di Dio vissuta insieme agli altri giovani della parrocchia. Per cui tra pochi mesi entrerò in seminario.

Alla ricerca di un amore autentico

Roberta e Stefano, due giovani studenti di 18 e 19 anni. (Roberta) La nostra avventura di coppia è iniziata un anno e mezzo fa, quando ci siamo accorti di volerci bene e che desideravamo conoscerci meglio. Per il cammino spirituale che ciascuno di noi aveva già fatto, in entrambi era chiaro che prima di ogni altra realtà dovevamo scegliere Dio. Per cui il dichiararci il nostro amore è stato anche un dire che stare insieme doveva essere una corsa a due verso Dio. Il tutto confrontandoci con gli altri gen e con la Parola di Dio, per avere sempre dinanzi agli occhi la nostra vocazione.